

Medici di base in via d'estinzione Allarme anche in Emilia Romagna

I dati della Fondazione Gimbe sul problema della carenza dei professionisti
L'assessore Donini: «Messe in campo azioni per rendere più attrattivo il lavoro»

LA SANITÀ

di **Giovanna Corrieri**

Anche in Emilia Romagna secondo le stime della Fondazione Gimbe è allarme medici di famiglia: già pochi, e ancora più in calo se si guarda in prospettiva, sono di fatto oberati di lavoro e sfiorano di frequente il massimale previsto di assistiti. Un problema comune in tutta Italia che l'incremento delle borse di studio ministeriali per il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale (dopo un periodo di sostanziale stabilità intorno a 1.000 borse annue fra il 2014-2017 nel 2021 sono aumentate a 3.406 e nel 2022 a 3.675 grazie alle risorse dedicate del Pnrr) non sembra in grado di risolvere. Secondo le stime dell'Enpam, infatti, al 31 dicembre 2021 più del 50% dei medici di medicina generale aveva oltre 60 anni ed è quindi atteso un pensionamento massivo nei prossimi anni (considerando un'età di pensionamento di 70 anni in pratica entro il 2031 dovrebbero andare in pensione circa 20 mila medici di medicina generale). Mentre i nuovi occuperebbero solo il 50% dei posti lasciati scoperti dai pensionamenti.

I dati

In particolare in Emilia Romagna il massimale dei 1.500 assistiti, che in certi casi può arrivare fino a 1.800 o con deroghe disposte dagli Accordi Integrativi Regionali fino a 2.000 come nella Provincia Autonoma di Bolzano, viene superato dal 46,4% del totale dei medici di medicina generale (la media nazionale è pari al 42,1%). Valori più alti vengono registrati solo dalla Provincia autonoma di Trento (65,5%) e poi da Lombardia (65,4%), Provincia autonoma di Bolzano (63,7%),

Veneto (59,8%), Valle d'Aosta (58,2%) e Campania (52,7%). Secondo i dati della Fondazione Gimbe invece l'Emilia Romagna ha risultati migliori rispetto alla media del paese per quanto riguarda la riduzione dei medici di medicina generale fra il 2019 e il 2021: mentre in Italia nel 2021 erano 40.250, ovvero 2.178 in meno rispetto al 2019 (-5,4%) in Emilia Romagna la riduzione è stata del 3,5% (-37,4% ha registrato la Calabria); dati più bassi li registrano Sicilia (-3,3%), Provincia autonoma di Trento (-3,0%), Sardegna (-2,6%), Piemonte (-2,4%), Umbria (-1,3%). E risultati migliori, o comunque sotto la media nazionale, l'Emilia Romagna li ottiene se si guarda ai medici di medicina generale con oltre 27 anni di laurea: il quadro anagrafico mostra che nel 2021 il 75,3% dei medici di medicina generale in attività aveva oltre 27 anni di anzianità di laurea, con quasi tutte le Regioni del Centro-Sud sopra la media nazionale; in questo contesto l'Emilia Romagna registra un 68,2% e percentuali più basse hanno solo Veneto (67,5%), Valle d'Aosta (67,1%), provincia autonoma di Trento (64,8%), provincia autonoma di Bolzano (53,4%). Se poi si considera il numero medio di pazienti per medico di famiglia al primo gennaio 2022 l'Emilia Romagna qui è un po' sopra la media nazionale: 1.394 regionali contro i 1.307 italiani, con variazioni che vanno dai 1.073 della Sicilia ai 1.461 del Veneto, ai 1.466 della Lombardia, fino ai 1.545 della Provincia Autonoma di Bolzano; sopra l'Emilia Romagna, oltre a Veneto, Lombardia e Bolzano, anche Friuli Venezia Giulia (1.428), Valle d'Aosta

(1.423) e Provincia autonoma di Trento (1.411). Si tratta in generale di livelli di saturazione che, come sottolineato dalla Fondazione Gimbe, possono fare venire meno il principio della libera scelta e la distribuzione capillare dei medici di medicina generale in relazione alla densità abitativa, con sempre più frequenti difficoltà nel trovare un medico di famiglia vicino casa.

Medici mancanti

Sempre la Fondazione Gimbe, ritenendo accettabile un rapporto di 1 medico di medicina generale ogni 1.250 assistiti (valore medio tra il massimale di 1.500 e l'attuale rapporto ottimale di 1.000) stima al 1° gennaio 2022 una carenza di 2.876 medici di medicina generale, con situazioni più critiche nelle grandi Regioni del Nord: Lombardia (-1.003), Veneto (-482), Emilia Romagna (-320), Piemonte (-229), oltre che in Campania (-349). E nel 2025 il numero dei medici di medicina generale in Emilia Romagna diminuirà di 194 unità rispetto al 2021. Dati peggiori vengono registrati da Piemonte (-200), Toscana (-253), Puglia (-383), Campania (-398), Sicilia (-542) e Lazio (-584).

Le azioni in campo

«In Emilia-Romagna ogni anno mettiamo a bando oltre 200 posti per il corso di formazione specifica, e siamo una delle pochissime regioni che



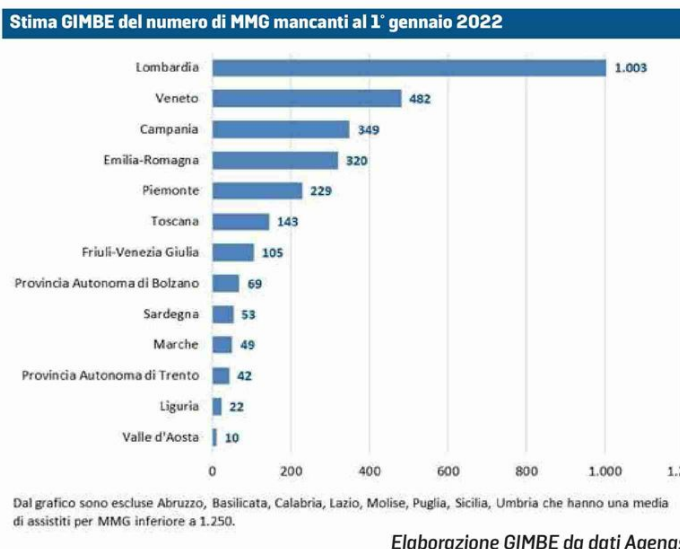
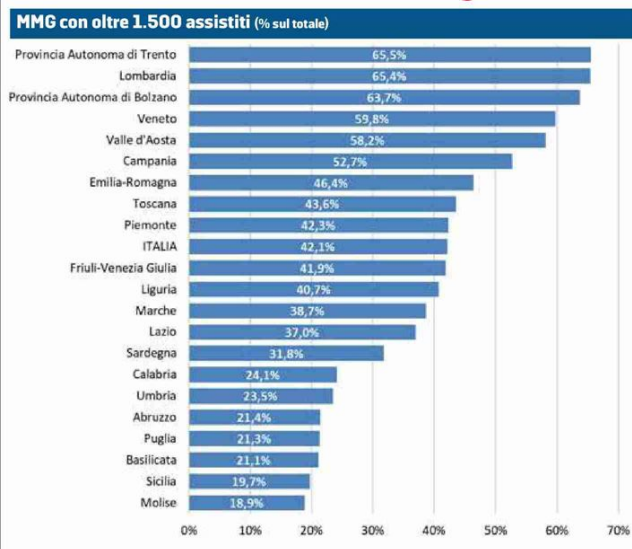
ha più candidati rispetto ai posti messi a concorso – è la premessa dell'assessore alla salute della Regione Emilia Romagna, Raffaele Donini – Il problema nasce nel momento in cui si va alle assegnazioni. Il medico di medicina generale, a cui ci lega un rapporto di convenzione – non di dipendenza – è libero di scegliere se accettare o meno la destinazione che gli viene assegnata. E questo comporta evidentemente che alcune zone corrano il rischio, concreto, di rimanere scoperte. Di fonte a questo, naturalmente, non rimaniamo fermi, anzi. Tra le azioni più recenti messe in campo c'è ad esempio il rinnovo dell'intesa con i medici di medicina generale di due mesi fa, che

proroga al 30 giugno 2024 l'accordo firmato nel luglio 2022 fra la Regione e le organizzazioni sindacali della categoria, vista la permanente carenza di professionisti. Un'intesa importante, che comporta per la Regione un impegno di circa 2 milioni di euro aggiuntivi l'anno». Fra i punti principali dell'intesa il fatto che solo dal terzo anno di convenzionamento i medici di base potranno vedere crescere i propri assistiti fino a 1.800, con incentivi di tipo economico. «L'intesa prevede anche che gli iscritti ai corsi specialistici di medicina generale potranno svolgere l'attività convenzionata come attività pratica del corso, finché non completeranno il monte orario mensile pre-

visto – continua Donini – All'interno del corso di formazione specifica, inoltre, prevediamo che gli iscritti al primo anno avranno a disposizione fino a un massimo di 1.000 pazienti, che potranno diventare 1.200 dal secondo anno, con la possibilità su base volontaria di arrivare fino a 1.500. I corsisti avranno la possibilità di un tutor che li affianchi». In campo anche l'accordo con Fimmg che impegna i medici di base anche nelle urgenze a bassa complessità, «per rendere più appetibile la specializzazione», dice Donini. ●

**Quanti ne mancano?
In Emilia Romagna
al primo gennaio 2022
ci sono -320 medici
di famiglia**

Medici di base: i numeri dell'emergenza



Anna Maria Ferrari
Presidente
Ordine
dei Medici
di Reggio
Emilia



Raffaele Donini
Assessore
alla salute
della Regione
Emilia
Romagna

